

**Un piccolo libro per una grande costituzionalista:
Nel segno di Lorenza Carlassare. Testimonianze e ricordi
(Volta la carta, Ferrara 2023)**

ANDREA PUGIOTTO*

Sommario: 1. Ricordare, non commemorare. – 2. Un piccolo grande libro. – 3. Ritratti di Lorenza Carlassare, di fronte e in controluce. – 4. Ritratto di donna. – 5. Ritratto di una Maestra. – 6. Ritratto di una Costituzionalista. – 7. A libro chiuso.

1. Ricordare, non commemorare

C'è un'espressione che meglio di altre riassume lo smarrimento davanti a un lutto autentico: «*E adesso?*». Non vale per tutti: per i più tra noi quel che accade accade e, infine, ce ne andiamo, poi tutto riprende come prima. Ma se a congedarsi dalla vita è una persona speciale, il pensiero della sua scomparsa dà le vertigini.

Eppure, questo approccio non si addice alla morte di Lorenza Carlassare e non perché non sia stata, a suo modo, una persona speciale. La ragione è che un anno fa - era il 21 agosto - lei non è *scomparsa*. Chi scompare davvero non lascia nulla di sé, né tracce né resti, mentre la sua è «una presenza che perdura nell'assenza»¹, dato che «una vita spesa bene non lascia mai un vuoto»².

Ecco perché quella odierna non è una giornata commemorativa all'insegna del rimpianto o della nostalgia: entrambe, posture luttuose che male si accordano con la figura di Lorenza che – tutti - rammentiamo anche per la sua innata allegria.

La verità è che quando non si vuole ricordare qualcuno, lo si commemora. Noi, invece, ricordando oggi Lorenza intendiamo esprimerle un sentimento di profonda gratitudine.

* Professore ordinario di Diritto costituzionale nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara. Indirizzo mail: andrea.pugiotto@unife.it.

¹ M. RECALCATI, *La luce delle stelle morte. Saggio su lutto e nostalgia*, Feltrinelli, Milano 2022, 90.

² M. BERTOLISSI, *Lorenza Carlassare esempio di coerenza*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare. Testimonianze e ricordi*, Volta la carta, Ferrara 2023, 89.

2. Un piccolo grande libro

Ne vuole essere una manifestazione tangibile questo piccolo grande libro³, uscito dalle mani capaci di un artigianale editore estense, Volta la carta. Un libro curato dagli allievi ferraresi di Lorenza, ma reso possibile da tanti suoi compagni di strada: diversi per età, esperienza accademica, cultura politica, testata giornalistica. A dimostrazione della preferenza di Lorenza per i ponti che uniscono sponde, altrimenti divise.

Si dice che, quando si muore, «si cade nelle mani degli altri»⁴ perché solo gli altri possono parlare di chi, non essendoci più, è muto. Questa volta non è del tutto vero. Infatti, nella prima parte del volume è Lorenza che racconta e si racconta in prima persona, attraverso due ampie interviste raccolte nel 2009 (da noi allievi ferraresi) e nel 2018 (da Silvia Truzzi per *il Fatto Quotidiano*). Ad esse si affiancano due ricche testimonianze dedicate al suo itinerario scientifico rese, in momenti distinti e distanti della sua vita, da Maurizio Pedrazza Gorlero (nel 1988) e da Giuditta Brunelli (nel 2009). Così, nella sua prima sezione, il libro narra le opere e i giorni di Lorenza Carlassare.

La parte seconda, invece, è un'antologia dei tanti ricordi di lei comparsi sulla stampa nazionale e nelle riviste disciplinari all'indomani del 21 agosto 2022.

I ricordi di una persona ne presuppongono una vita piena e generosa di sé, perché senza storia non c'è trama né carattere, ma solo abitudini e avvenimenti che scorrono oziosi componendo «una vita che nessuno legge, una vita perduta nel viverla»⁵. Quella di Lorenza, invece, è stata un'intensissima avventura umana e professionale, come emerge da questa sua corale rievocazione.

³ G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., VII-196. Ho presentato il volume con questa mia relazione in occasione del Seminario ferrarese *Lorenza Carlassare, un anno dopo*, svoltosi nell'Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Ateneo estense il 22 settembre 2023, i cui lavori possono essere fruiti grazie alla registrazione audio-video, disponibile sulla piattaforma digitale di Radio Radicale (<https://www.radioradicale.it/scheda/708148/ricordando-lorenza-carlassare-un-anno-dopo>). Risale invece al 1° aprile 2023 (data in cui ricorreva il suo compleanno) il Seminario *Democrazia e costituzionalismo. In ricordo di Lorenza Carlassare*, promosso dal Dipartimento di Diritto pubblico, internazionale e comunitario dell'Ateneo di Padova: i relativi lavori (con le relazioni svolte da Mario Bertolissi, Giuditta Brunelli, Roberto Kostoris, Andrea Pugiotto, Gaetano Silvestri e Roberto Zaccaria) sono egualmente fruibili sulla medesima piattaforma dell'emittente radicale (<https://www.radioradicale.it/scheda/695244/democrazia-e-costituzionalismo-in-ricordo-di-lorenza-carlassare>).

⁴ J.P. SARTRE, *L'essere e il nulla. Saggio di ontologia fenomenologica*, il Saggiatore, Milano 1997.

⁵ J. HILLMAN, *La forza del carattere*, Adelphi, Milano 2000.

L'insieme di testimonianze e ricordi qui raccolti finiscono per regalarci, attraverso ampie pennellate e minuti dettagli, tanti ritratti (e qualche autoritratto) di Lorenza. Come quadri di un'esposizione, osserviamone alcuni con l'attenzione che meritano.

3. Ritratti di Lorenza Carlassare, di fronte e in controluce

Ecco, guardato di fronte, il ritratto di Lorenza per come esce dalle pagine del libro: quelle che seguono, infatti, sono tutte citazioni testuali.

Elegante. Dotata di fascino. Luminosi occhi azzurri. Sorriso contagioso. Capelli bianchi portati con incurante leggerezza. Minuta, eppure resistente come una quercia. Aria birichina e monella. Attraversata da una luce speciale, fatta di intelligenza, cultura, amore per le persone e per la vita. Una donna bellissima, come riescono ad esserlo solo le persone libere, sincere e spiritose. Una «Mirandolina»⁶. La «Miss Marple»⁷ della Carta costituzionale.

Guardata di profilo e in controluce, la sua figura lascia intravedere di Lorenza la personalità e il temperamento. Eccone il ritratto, anche qui ottenuto affiancando aggettivi e sostantivi incontrati nel libro.

Esuberante. Allegra e straordinariamente simpatica. Passionale e appassionata. Originale e creativa. Vivace e curiosa. Di solide virtù civili. Combattiva. Rigorosa. Eretica, in tempi di conformismo dilagante. Scomoda e indipendente, dunque inaffidabile (per chi ragiona secondo la logica del potere, ben s'intende).

È, il suo, il ritratto di una figura non frequente nel mondo accademico, abitato per lo più da «persone nelle quali la massiccia presenza di presunzione si accompagna all'assoluta assenza di ironia»⁸. Lorenza, invece, era dotata di un'ironia pungente che tratteneva a fatica, fedele fino in fondo a sé stessa, se è vero che «da bambina ero una peste» (come confessa nell'intervista raccolta da Silvia Truzzi⁹).

4. Ritratto di donna

Il libro propone anche una serie di ritratti al femminile di Lorenza, donna prima ancora che studiosa. In essi ricorre un comune dettaglio, un aggettivo da

⁶ G. AZZARITI, *Una lezione indimenticabile*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 85.

⁷ M. TRAVAGLIO, *Miss Marple della Carta*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 118.

⁸ P. SORRENTINO, *La grande bellezza*, Mondadori, Milano 2023, 37.

⁹ S. TRUZZI, *Lorenza Carlassare: «Una donna sposata non poteva avere interessi scientifici. Del potere non ho mai avuto soggezione»*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 74.

pronunciare «molto sottovoce»¹⁰: nell'udirlo, infatti, Lorenza darebbe segni di evidente fastidio. Eppure quell'aggettivo va pronunciato, perché ha segnato la sua storia personale e intellettuale: *discriminata*.

La carriera di magistrato preclusa dopo la laurea (perché, fino agli anni sessanta, quella professione è stata di monopolio maschile). L'incarico di assistente che l'Ateneo di Padova le toglie quando si sposa, salvo reintegrarla dopo la morte di Luigi Caiani, suo primo marito («nubile e vedova andavo bene, sposata no», chiosa tagliente Lorenza¹¹). L'ordinariato in Diritto costituzionale arrivato con una decina d'anni di ritardo (paradossalmente proprio perché donna più brava di molti colleghi maschi). La mancata nomina presidenziale o elezione parlamentare a giudice costituzionale in ragione della sua asserita inaffidabilità (perché ciò che conta per le persone che contano è il ginocchio piegato e il capo chino dell'interlocutore).

Nasce da queste esperienze personali la particolare sensibilità che – da studiosa – Lorenza ha maturato per i temi della parità di genere e del riequilibrio della rappresentanza. Senza per questo perdere la sua spigolosa indipendenza di giudizio: «L'ingresso delle donne [in Parlamento] non ha cambiato nulla, mentre io lo speravo» (confida ancora a Silvia Truzzi)¹².

Discriminata, dunque. Eppure, Lorenza ha sempre avuto la tendenza - così poco contemporanea - a non sentirsi vittima. Chiunque al suo posto, prima donna titolare della cattedra di Diritto costituzionale, avrebbe messo in scena un roteare da coda di pavone. Lorenza, invece, «non si è mai intestata il merito di aver aperto una strada»¹³. Per lei, semmai, il vero scandalo è di essere stata troppo a lungo l'*unica*, e ciò le sembrava «gravissimo sul piano sociale e politico»¹⁴.

Criticava sì il maschilismo da Grande Fratello, ma non ha mai condiviso né mai ha frequentato o coltivato il rivendicazionismo femminile da Grande Sorella, specialmente all'interno dell'accademia.

¹⁰ P. VERONESI, *Le "parole" per raccontare una Maestra (nel ricordo di Lorenza Carlassare)*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 135.

¹¹ S. TRUZZI, *Lorenza Carlassare*, cit., 75.

¹² *Ivi*, 80.

¹³ G. ZAGREBELSKY, *Lorenza Carlassare, la Costituzione sopra tutto*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 141.

¹⁴ G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI, *Carlassare su Carlassare: conversazione con una Costituzionalista*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 17.

5. Ritratto di una Maestra

Che docente e maestra è stata, Lorenza Carlassare? Mi viene facile rispondere con due esempi, che studenti e allievi ricordano bene.

Ecco il primo. Nel contemporaneo medioevo accademico (suddiviso in vassalli, valvassini e valvassori), usa ancora oggi farsi sostituire a lezione da assistenti alle prime armi. Il che «equivale a una confessione: la mia lezione è senza utilità ed è quindi fungibile, intercambiabile con quella di un altro»¹⁵. Lorenza, a lezione, non si faceva sostituire *mai*, se non in casi straordinari di necessità e urgenza.

Ecco il secondo esempio. Con Lorenza, la fine dell'ora di lezione non coincideva *mai* con la fine della lezione, che proseguiva nei crocicchi attorno alla cattedra, nei seminari tematici, negli esami (vere appendici didattiche, mai degradati a interrogatori), nelle cosiddette lezioni dialogate (in cui era lei ad essere interrogata dagli studenti).

Tutto questo per dire che Lorenza aveva verso l'insegnamento una straripante passione. Grazie a ciò, riusciva a trasformare la didattica in un'esperienza – al tempo stesso – intellettuale ed emotiva. Nel libro, Maurizio Pedrazza Gorlero parla di «eros pedagogico»¹⁶: è un'espressione ampiamente giustificata. «Chi la ascoltava capiva al volo che credeva in ciò che diceva»¹⁷: per questo le sue parole suonavano autentiche e degne di rispetto. «Rendeva affascinante ogni tema, anche quelli più ostici»¹⁸, perché aveva la «capacità, per così dire, non di guardare le cose, ma di guardare *dentro* le cose»¹⁹. Severa ma giusta con gli studenti; amabile e generosa ma esigente e severa anche con gli allievi: la professoressa Carlassare sapeva piacere, *mai* compiacere.

È un dato di esperienza che le cose importanti nella vita non si imparano né si studiano, ma si incontrano, perché non esiste trasmissione del sapere se non attraverso una relazione umana²⁰. È la *casualità* dell'incontro, dunque, la *causalità* delle cose che contano. Così è stato anche per Lorenza, che nell'intervista raccolta

¹⁵ G. ZAGREBELSKY, *La lezione*, Einaudi, Torino 2022, 48.

¹⁶ M. PEDRAZZA GORLERO, *Lorenza Carlassare: dal controllo del sovrano alla strategia delle libertà ovvero il Diritto costituzionale delle libertà*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 67. L'intervento di Pedrazza Gorlero data al 1988 e anticipa così – nell'espressione citata – la chiave interpretativa dell'esperienza didattica che verrà sviluppata molto più tardi da M. RECALCATI, *L'ora di lezione. Per un'erotica dell'insegnamento*, Einaudi, Torino 2014.

¹⁷ G. ZAGREBELSKY, *Lorenza Carlassare*, cit., 141.

¹⁸ P. VERONESI, *Le "parole" per raccontare una Maestra*, cit., 131.

¹⁹ G. ZAGREBELSKY, *Mai più senza maestri*, il Mulino, Bologna 2019, 87.

²⁰ Come osserva M. RECALCATI, *A pugni chiusi. Psicoanalisi del mondo contemporaneo*, Feltrinelli, Milano 2023, 160, «il sapere che dà forma alla vita è un sapere che non è mai scisso dalla relazione».

dai suoi allievi ferraresi allinea gli incontri decisivi per la propria formazione, umana e scientifica: su tutti, quelli con Luigi Caiani, Giovanni Battaglini, Vezio Crisafulli, Livio Paladin. Così è stato certamente per tanti, qui presenti oggi, aver avuto l'avventura di incontrare lei.

6. Ritratto di una Costituzionalista

Di Lorenza Carlassare studiosa ci è stata offerta, stamattina, una galleria di ritratti²¹. Ad essi aggiungerei due quadri, suggeriti dalla lettura del libro.

Il primo è dedicato alla cifra stilistica dei suoi testi: come scriveva Lorenza? Sapeva risparmiare sulle parole inutili. Era una nemica implacabile dei ghirigori concettuali al servizio del nulla. Sapeva che la frase deve semplificare, per non impantanarsi nel vizio accademico dell'astrusità. Scriveva dunque con chiarezza, e scrivere chiaro è difficile e pericoloso, perché richiede lucidità di pensiero e perché ti espone.

Sapeva anche volgarizzare il diritto, nel senso umanistico del verbo. Della sua attività di divulgazione il libro offre - più che un saggio - un assaggio nell'Appendice, dove sono riprodotti gli articoli firmati da Lorenza nel 2009 per *il Fatto Quotidiano*, che le aveva affidato il compito di spiegare ai lettori i principi fondamentali della Costituzione. Incarico non facile, che Lorenza svolge come dovesse potare una pianta, per meglio preservarla.

La forma è sempre sostanza: non è allora difficile vedere, dietro il suo stile limpido, la ferma convinzione che la Costituzione è di tutti, non solo dei chierici del diritto, e a tutti deve essere resa accessibile.

L'altro quadro che vorrei aggiungere ha come tema il ruolo del costituzionalista: qui siamo fortunati perché - attraverso le due interviste contenute nel libro - disponiamo di un autoritratto.

Secondo Lorenza, il diritto costituzionale non è una scienza neutrale perché il suo oggetto, la Costituzione, è carico di ideologie, storia, valori tradotti in principi. Di essa va preservata la vocazione originaria a frenare il potere, a regolarlo e limitarlo, a garanzia del pluralismo, dei diritti, dell'eguaglianza.

Qual è, allora, la funzione del costituzionalista? Il costituzionalista dev'essere sospettoso del potere, fino all'inimicizia: «Io, in fondo, detesto il potere»²² (molti, invece, sul carrarmato del potere desiderano salirvi). Deve interpretare il testo costituzionale «*magis ut valeat*» (mentre, per svuotarlo, sono in tanti che ne danno

²¹ Il riferimento è alle relazioni nel Seminario ferrarese dedicate all'impegno scientifico di Lorenza Carlassare, di cui sono state ripercorse le riflessioni sul sistema delle fonti del diritto (Marilisa D'Amico), sulla rappresentanza politica (Barbara Pezzini), sul ruolo della Corte costituzionale (Elisabetta Lamarque), sui diritti sociali e il principio di solidarietà (Carmela Salazar): vedi, *supra*, nota 3.

²² G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI, *Carlassare su Carlassare*, cit., 24.

una lettura «*minus quam dixit*»²³. Deve osservare i fatti, per farne oggetto di giudizio alla luce dei principi (molti, invece, i fatti li ignorano, offrendo così l'imbarazzante dimostrazione di quanto si possa anteporre le proprie astrazioni alla realtà delle cose). Deve avere piena consapevolezza delle conseguenze delle proprie tesi, commisurando i mezzi ai fini (molti, invece, adorano costruire edifici di parole senza calcolarne gli effetti a distanza).

Questa sua impostazione rigorosa faceva di Lorenza «una democratica sempre in allarme»²⁴, avversa al narcisismo progettuale e alle gravidanze isteriche di tanti cultori dell'ingegneria costituzionalistica che non si avvedono così di determinare per la Costituzione vigente un'esistenza precaria. Qui la presa di posizione di Lorenza è netta e senza appello: «Tradizionalmente, il giurista è colui che offre giustificazioni razionali ai comportamenti del potere. Ecco, questo io non l'ho mai fatto»²⁵.

Recentemente, Gustavo Zagrebelsky ha denunciato «gli smarrimenti dei costituzionalisti» che, privi di «un orientamento di fondo comune», alimentano attorno alla Costituzione un *bla, bla, bla* «dispersivo» e strumentale alle contingenze del mercato politico. Qualcosa è cambiato o, più precisamente, qualcosa *ci* ha cambiato, è la sua tesi di fondo²⁶.

Senza farla troppo lunga, con sintesi *grossier* ma efficace, Marco Travaglio traduce così la dicotomia *costituzionalisti/costituzionisti* polemicamente elaborata da Gustavo Zagrebelsky: «quelli che amano la Costituzione (una minoranza) e quelli che la odiano (la maggioranza). I primi non fanno carriera. Lorenza era fra questi»²⁷.

²³ G. AZZARITI, *Una lezione indimenticabile*, cit., 85-86.

²⁴ T. MONTANARI, *Una vita per la Carta: quanto ci mancherà*, in G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI (a cura di), *Nel segno di Lorenza Carlassare*, cit., 109.

²⁵ G. BRUNELLI, A. PUGIOTTO, P. VERONESI, *Carlassare su Carlassare*, cit., 31.

²⁶ Cfr. G. ZAGREBELSKY, *Tempi difficili per la Costituzione. Gli smarrimenti dei costituzionalisti*, Laterza, Bari-Roma 2023. Sulla tesi di Zagrebelsky, tanto sconcertante quanto controversa, cfr. G. AZZARITI, *Scenari disorientanti, se i costituzionalisti perdono la vocazione*, in *il manifesto*, 4 luglio 2023; M. CAVINO, *Gli smarrimenti di qualche costituzionalista e il posto dell'AIC*, in *www.associazionedeicostituzionalisti.it*, lettera 6/2023; G.L. CONTI, *Associare Pilato?*, *ivi*, 4 luglio 2023; S. STAIANO, *La regolazione della forma di governo nel contesto costituzionale*, in *federalismi.it*, 12 giugno 2023, 1-5.

²⁷ M. TRAVAGLIO, *Miss Marple della Carta*, cit., 117. È anche il giudizio di G. ZAGREBELSKY, *Lorenza Carlassare*, cit., 139 e 143, laddove osserva che di lei «si può dire che è stata organo della Costituzione» la cui rigidità «si rispecchiava nella rigidità del suo pensiero e della sua azione».

7. A libro chiuso

La lettura delle sue pagine fa rivivere Lorenza Carlassare. Le sue pagine riescono così a scavalcare l'umanissima tristezza per la sua perdita, trasformandone la nostalgia in gratitudine. È esattamente quella «nostalgia-gratitudine» che un noto psicanalista lacaniano ha accostato all'incredibile fenomeno astrofisico della luce emanata da corpi celesti non più esistenti nello spazio, eppure ancora capaci di brillare nel buio del cielo notturno. Così Lorenza ci appare oggi e sarà sempre: «Qualcosa che non è più tra noi, come il corpo celeste di una stella morta [che] non smette di illuminare la nostra vita e il suo divenire»²⁸.

Questo piccolo grande libro ne è un suo vivido riflesso.

²⁸ Il riferimento è ancora a M. RECALCATI, *La luce delle stelle morte*, cit., 103 ss. (ma p. 18 per la citazione testuale).